

III tappa della Quaresima: qualche riflessione

1. La calamità che stiamo vivendo

La singolare esperienza che stiamo vivendo nella emergenza sanitaria della nazione fa assumere alla Quaresima una connotazione tutta particolare. Il richiamo alla preghiera, specialmente alla recita del Rosario, è frequente. Si moltiplicano i momenti virtuali di preghiera collettiva. Lo streaming è sovrano. La comunità cristiana fa la sua parte in una nazione preoccupata e disorientata. Noi cristiani siamo convinti che in ogni necessità la preghiera deve salire a Dio per tutta la comunità.

Ma se questa calamità si è abbattuta sul mondo dobbiamo chiederci quale significato possa avere nel piano di Dio, che cosa voglia dirci il Signore con gli eventi che permette.

Mi viene in mente come Gesù commentò il crollo della torre di Siloe che travolse 18 persone: "Credete forse che quei Galilei che perirono fossero più peccatori di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo". (Lc., 13, 4-5)

Non si potrebbe vedere nel flagello del coronavirus un invito alla conversione? A cambiare quello che sta rovinando l'umanità nella cultura, nel modo di pensare l'uomo e la famiglia, nelle ingiustizie, nelle violenze di ogni genere che si compiono sulle persone più deboli...

Viviamo in un momento di smarrimento generale. Perché non ripensare ai valori fondanti della società in un momento in cui ci si sta allontanando da quelli della nostra storia? E anche della stessa Costituzione italiana?

I problemi sono più grandi di noi, ma ognuno dovrebbe chiedersi quanto nella mentalità, nel costume, nelle abitudini di vita si discosta dal progetto di Dio sulla umanità, sulla creazione, sulla natura, sulla famiglia. Quanto vi è di artificioso, di innaturale nel modo di intendere la vita, di utilizzare le risorse del creato, di vivere i rapporti sociali, nella cultura...

L'invito alla conversione, a cambiare nel modo di pensare e di vivere è un richiamo da cogliere.

2. La liturgia della III domenica di Quaresima

La liturgia ci propone l'incontro di Gesù con la donna samaritana (Giov.4), una pagina del Vangelo di Giovanni che conosciamo bene, richiamata in varie occasioni, suggerita come sfondo programmatico dell'anno pastorale della diocesi. Un capolavoro dal punto vista letterario, un insegnamento fondamentale per cogliere il rapporto di Dio con ciascuno di noi, un rapporto in cui Dio cerca, viene incontro, vuole donare la sua stessa vita... E il dono è acqua che disseta.

Gesù si rivela come Messia e per farlo ha scelto una donna dalla vita irregolare. Durante il colloquio c'è un'autorivelazione di Gesù. Lo farà anche con il cieco nato quando lo rivedrà dopo che si era andato a lavare alla fontana di Siloe e aveva recuperato la vista (cf. Lc. 9, 37).

E la Samaritana, folgorata dalle parole di Gesù, va a raccontare tutto ai suoi paesani.

Nel lungo colloquio si rivela l'identità di Gesù, Salvatore, acqua viva che disseta, perché con il suo amore risponde alle necessità più profonde dell'uomo.

Gesù si rivela come Dio che ha sete dell'uomo, si rivela come acqua viva all'uomo che ha sete di Dio, dell'infinito. Un incontro da non tenere per sé, ma da raccontare. (don Fiorenzo).